

Milano Sanremo



Argentin ancora sfortunato protagonista della Classicissima. Dopo una gara soporifera, attacca e fa il vuoto sulla salita del Poggio: sembra fatta ma Kelly lo raggiunge all'ultimo km e lo batte in volata. Bugno e Chiappucci staccatissimi

Una patacca per Moreno

Argentin racconta come gli è sfuggita la corsa. «Ad un chilometro dall'arrivo credevo d'aver vinto. Poi è saltato fuori all'improvviso Kelly. Ho perso nella discesa, non sono un drago in questa specialità. Nella salita, però, le moto mi hanno penalizzato obbligandomi a rallentare».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

SANREMO. Un classico: gli sluffe quando ormai crede averla in pugno. E più che una rosa, visto che siamo nella città dei fiori, diventa un cespuglio di spine. Moreno Argentin, ancora una volta, inciampa nel beffardo sortilegio della Sanremo. No, davvero non è corsa per lui. Da 11 anni la brace disperatamente, e sempre gli sfugge di mano come se qualcosa, con una fattura, gli risucchiasse le forze nell'attimo decisivo.

Questa volta, davanti a tutti, le sue gambe si svuotano sulla discesa del Poggio. In queste rampe, mentre la gente rauca dalla felicità lo già dà per vincitore, Moreno Argentin s'affloscia, perde consistenza. Prima, sui tornanti della salita, scattava come uno scooter. Una, due, tre, quattro volte. E solo le altre moto, quelle vere, quelle dei fotografi e della staffette, riescono a frenarlo facendogli da tappo.

Vai Moreno, vai che vinci. Moreno invece non vince. Moreno rallenta. Moreno viene giù come un lumaca. Dietro c'è Kelly, vecchia pelliccia d'irlandese, che fila come un treno. La distanza s'accorcia paurosamente fino a quando Kelly lo acciappa. Moreno è talmente sopraffatto che non sa più cosa fare: altro che trionfo, lo striscione del traguardo diventa il suo patibolo. Kelly indietreggia, mentre Argentin si continua a girare, lo ghigliottina come un condannato.

Nella bolgia dell'arrivo, Moreno non è neppure arrabbiato. Rassegnato e deluso ripete quello che ha visto tutti. «All'ultimo chilometro, credevo ormai d'aver vinto. Non mi ero neppure accorto di Kelly. L'ho visto dopo, a circa 600 metri dal traguardo. Ma ormai avevo anche meno birra di lui: tutti quegli scatti sul Poggio mi hanno un po' fiaccato. Lui è stato bravo, ma io ho perso terreno nella discesa. Lo sapete: a venir giù non sono un drago».

Brutto vedersi svaporare via una vittoria quando ormai ne hai pregestato il profumo. Già, non era più opportuno nascondersi un po' negli ultimi giri? Evitare insomma di tri-

lurare gli avversari nella Tirreno-Adriatico? «Non credo. L'anno scorso, per esempio, prima non avevo vinto nulla. Comunque, non ne facciamo un dramma: la vita continua. Ora ci sono altre classiche, mi potrò riare». Da 11 anni Argentin insegue questa vittoria. Cos'è una maledizione? O ha pesato il fatto che tutti le corressero contro? «Era nel preventivo. Inutile prendersela. Va detto, però, che sulla salita del poggio tutte quelle moto mi hanno bloccato. Ho avuto paura, e ho dovuto rallentare. Comunque, non voglio insistere: anche le moto fanno parte di questa corsa. Di certo, e lo avete visto tutti, io dalle moto non sono stato favorito».

Poco più in là, Francesco Moser, che nell'84 aveva vinto proprio staccando tutti in discesa, dice: «Argentin ha rallentato troppo, avrebbe dovuto rischiare di più. Poi l'Arioste ha sbagliato prima non facendo maggior selezione. Al traguardo non si può arrivare così in tanti. Chiaro che poi possono saltar fuori delle sorprese».

Ecco, allora, Sean Kelly, irlandese di quasi 36 anni, con un grande passato alle spalle. Due Roubaix, 3 Giri di Lombardia, due Sanremo, una Liegi-Bastogne-Liegi, sette Parigi-Nizza. Delle grandi classiche gli manca solo il Giro delle Fiandre e un campionato mondiale. In totale, Kelly ha firmato 190 successi. Un divotatore di vittoria, uno squallone a due ruote figlio di contadini, con un fratello corridore morto proprio l'anno scorso. Sean Kelly, ora vive in Belgio. Ma quando smetterà di correre (forse l'anno prossimo, ma nessuno gli crede) tornerà nella sua fattoria in Irlanda.

Kelly ricostruisce così il suo agguccio: «Nella discesa, ad ogni curva, guadagnavo cinque-sei metri su Argentin. Quando l'ho ripreso, gli sono passato sulla sinistra e lui se n'è accorto in ritardo. Sono sincero, però: se la corsa fosse finita sulla salita, avrebbe tranquillamente vinto Argentin. Meglio così, naturalmente».

Un pomeriggio pieno di sport. Al Palaverde di Treviso andranno in scena sia basket sia pallavolo, i due sport ultimi arrivati nella «casa di Benetton», le due discipline che in poco tempo sono riuscite a diventare veri e propri «pilastri» inamovibili del panorama sportivo trevigiano e nella conspiciua filiale sportiva del gruppo industriale tessile.

Sul parquet del Palaverde scenderanno in campo prima quelli dei canestri, Kucoc e compagni (ore 16.30) se la vedranno contro la Philips di Milano nello scontro al vertice del campionato di basket, poi, alle 20.30, la Sisley che cercherà di superare i campioni d'Europa del Messaggero di Ravenna nella terza gara delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Basket e pallavolo insieme, in un unico pomeriggio. È la prima volta che il Gruppo Benetton cerca di unificare i due sport di squadra, un'operazione rischiosa che alla Ferruzzi è costata una figuraccia solo qualche tempo fa decisa al Palaverde ma mandata in campo prima il Messaggero volley (dei 13.000 posti dispo-

Arrivo

- 1) Sean Kelly (Festina) km. 294 in 7' 31"42", media 39,052; 2) Argentin (Arioste) s.t.; 3) Museeuw (Lotto) a 3"; 4) Raab (Pdm) s.t.; 5) Sunderland (Tvm) s.t.; 6) Ludwig (Panasonic) s.t.; 7) Verhoeven s.t.; 8) De Wilde s.t.; 9) Jalabert s.t.; 10) Sorensen s.t.; 11) Van Hooydonck s.t.; 12) Van De Laer s.t.; 13) Zberg s.t.; 14) Lauritzen s.t.; 15) Zanini s.t.; 22) Lemond s.t.; 24) Fondriest s.t.; 27) Ballerini s.t.; 41) Cipollini a 59"; 56) Colagè s.t.; 63) Fignon a 1'09".

I plurivittoriosi

- 7 vittorie Merckx (Bel) 1966-'67-'69-'71-'72-'75-'76; 6 vittorie Girardengo 1918-'21-'23-'25-'26-'28; 4 vittorie Bartali 1939-'40-'47-'50; 3 vittorie Coppi 1946-'48-'49; De Vlaeminck (Bel) 1973-'78-'79; 2 vittorie Belloni 1917-'20; Binda 1929-'31; Fignon (Fra) 1988-'89; Olmo 1935-'38; Petrucci 1952-'53; Poblet (Spa) 1957-'59.



40 anni di successi

- 1952 Petrucci; 1953 Petrucci; 1954 Van Steenberghe (Bel); 1955 Derjcke (Bel); 1956 De Bruyne (Bel); 1957 Poblet (Spa); 1958 Van Looy (Bel); 1959 Poblet (Spa); 1960 Privat (Fra); 1961 Poulidor (Fra); 1962 Daems (Bel); 1963 Groussard (Fra); 1964 Simpson (Gbr); 1965 Den Hartog (Ola); 1966 Merckx (Bel); 1967 Merckx (Bel); 1968 Altig (Ger); 1969 Merckx (Bel); 1970 Dancelli; 1971 Merckx (Bel); 1972 Merckx (Bel); 1973 De Vlaeminck (Bel); 1974 Gimondi; 1975 Merckx (Bel); 1976 Merckx (Bel); 1977 Raas (Ola); 1978 De Vlaeminck (Bel); 1979 De Vlaeminck (Bel); 1980 Gavazzi; 1981 De Wolf (Bel); 1982 Gomez (Fra); 1983 Sarsoni; 1984 Moser; 1985 Kuiper (Ola); 1986 Kelly (Irl); 1987 Maechler (Svi); 1988 Fignon (Fra); 1989 Fignon (Fra); 1990 Bugno; 1991 Chiappucci; 1992 Kelly (Irl).

Sean Kelly a braccia alzate s'impone nella Sanremo

Corsa brutta. Partenza al rallentatore e una fuga di 192 chilometri del toscano Convalle

Tanta noia per un finale da choc

GINO SALA

SANREMO. Vorrei sbagliare, ma penso proprio che Moreno Argentin concluderà la camera senza vincere la Milano-Sanremo. Leri avrebbe meritato di andare sul podio per il suo ardore, per una progressione sul Poggio che rimarcava le sue qualità di scattista, ma in extremis ci ha messo lo zampino quel maripone di Kelly e siamo rimasti tutti a bocca amara. Venendo giù dal Poggio, il capitano dell'Amsteeva 15" sugli immediati inseguitori dai quali sbucava Sean Kelly, irlandese trentacinquenne di scorsa dura, un passato di muratore con la faccia segnata da tante fatiche, due figli, una Sanremo già vinta nell'86 e un lungo elenco di successi fra i quali spiccano due Giri di Lombardia, una Parigi-Roubaix e due Liegi-Bastogne-Liegi, un campione più rapido di Argentin in discesa, purtroppo, un Kelly ricco di coraggio e di follia, così abile da recuperare terreno curva dopo curva, lan-

ciato ai piedi della Cipressa e a un finale appassionante, da batticuore. Evviva Kelly, evviva anche Argentin.

Avevo aperto il taccuino alle 9 di un mattino limpido proprio in sintonia col primo giorno di primavera. La solita partenza dalla sponda del Naviglio milanese, i primi spettatori che auguravano buon viaggio alla carovana e 219 concorrenti che puntavano su Pavia occupando l'intero manto stradale. Avvio fiacco, per intenderci, una processione che ha il suo ribelle in Fabrizio Convalle, toscano di Carrara vincitore di una tappa del Giro d'Italia '90, elemento dotato di un bel fisico, giusto la taglia del passista che avendo corda guadagna sempre più terreno, qualcosa come 21'10" quando siamo già in terra di Piemonte e precisamente a Novi Ligure, località dove Fausto Coppi era garzone di salumeria. Notevole è intanto il ritardo sulla tabella di marcia nonostante l'azione di Convalle la cui media

è di 37,730 dopo la terza ora di competizione mentre il gruppo è accreditato di 34 e ritti, vale a dire un'andatura da ciclomartori. Campioni a passo di lumaca, quindi, invano sollecitati dagli uomini dell'Italbonifica-Navigare. E si profila il Turchino col fuggitivo in vantaggio di 21'50". Il Turchino con raffiche di vento e poi il grigiore dei paesi di mare dove Convalle è in fase calante, provato dai troppi chilometri percorsi in solitudine.

Paesi e città in festa per la regina delle classiche. Non mancano le domande inquietanti. «Dove sono? C'è scieropo?», chiedono quelli di Arezano, di Varazze e di Savona. Insomma, un'attesa deludente pur con molti applausi al cavaliere solitario. E finalmente, dopo tanto sonnecchiare, dietro qualcuno si muove. L'esempio è dato da Fontanelli e Fabrizio Convalle nell'abitato di Loano. Poco più in là si fa sotto il plotone e cominciano i giochi, com-

incia l'ottantatreesima Milano-Sanremo dopo sei ore di vergognosa pigrizia.

I giochi dei Tre Capi (Mele, Cervo e Berta) dicono poco o niente, la Cipressa è una croce per Bugno, Chiappucci e Indurain, intrappolati in una caduta che spezza la fila del gruppo. In cima si distingue Alcalá, ma piccolo è il margine del messicano. Resta il Poggio e qui Argentin si produce in una serie impressionante di allunghe che lo portano in vetta con 7", uno spazio che aumenta leggermente nella picchiata su Sanremo e che sembra risolutivo.

Ma più discicista di Moreno è Kelly che acciuffa l'italiano a meno di un chilometro dalla conclusione e che trionfa in volata superando l'italiano negli ultimi 20 metri. Un arrivo che mortifica Argentin, che spegne l'entusiasmo di milioni di tifosi, abituati bene dopo l'undue di Bugno e Chiappucci nelle ultime due edizioni. Un'altra Sanremo stregata per Moreno che torna a casa col bruciore della sconfitta.

Sci, Tomba cerca il nono sigillo nello slalom di chiusura



E oggi a Crans Montana la Coppa del Mondo di sci alpino chiude i battenti. Lo slalom odierno ha un sapore platonico, non avendo più alcuna importanza per il successo sia nella classifica generale che in quella di specialità, da tempo matematicamente vinte dallo svizzero Paul Accola e da Alberto Tomba (nella foto). L'azzurro, in ottima forma, è il grande favorito: punta al nono successo stagionale per uguagliare il bottino dell'annata 1987-88.

Carol Merle prima a Crans prende la Coppa di gigante

Tutto secondo copione: Carol Merle ha dominato lo slalom gigante di Crans Montana ed ha conquistato la Coppa del Mondo di specialità. La sciatrice francese, al settimo successo stagionale in Coppa, terzo consecutivo, ha dominato entrambe le manches ed ha chiuso con oltre 2" di vantaggio sulle avversarie. Seconda la spagnola Blanca Fernandez Ochoa, a 2"13, terza la giovane svizzera Corinne Rey Bellet, a 2"40. Nella classifica finale della Coppa del Mondo di gigante la Merle ha totalizzato 566 punti, seconda la svizzera Schneider a quota 391. A fine gara, la spagnola Ochoa, 29 anni, bronzo alle recenti Olimpiadi di Albertville, ha confermato il suo ritiro dalle competizioni.

E la spettatrice Compagnoni si vede superare dalla Roffe

Ritorno amaro nel «circo bianco» per Deborah Compagnoni. L'olimpionica azzurra, presente ieri sulle nevi di Crans Montana, in Svizzera, ha voluto assistere all'ultimo slalom gigante della stagione e ha seguito in diretta la prova della statunitense Diann Roffe, che con il quinto posto ottenuto ha soffiato a Deborah la terza piazza nella classifica generale della specialità. Deborah ha parlato con Alberto Tomba ed ha scambiato qualche battuta con la vincitrice della Coppa, l'austriaca Petra Kronberger. «Peccato aver perso il terzo posto - ha detto la Compagnoni - ma ora per me è essenziale tornare presto alle gare. Sono convinta che alla fine di agosto rimetterò gli sci ai piedi e di essere pronta per le prime gare della stagione».

Basket Treviso-Milano con in palio il primo posto

È lo scontro al vertice fra Benetton e Philips il piatto forte della 27ª giornata del campionato di basket. Le altre due componenti del quartetto al vertice della classifica, Scavolini e Knorr, giocano entrambe in trasferta rispettivamente a Livorno e Forlì. Questo il quadro completo delle partite della serie A1: Benetton-Philips, Filanto-Knorr, Fernet Branca-Messaggero, Phonola-Clear, Livorno-Scavolini, Ranger-Robe di Kappa, Stefanel-Ticino, Glaxo-Trapani. Intanto, nell'anticipo di A2 Napoli ha battuto in trasferta la Majestic Firenze per 90-74.

Ritiro Under 21 Corini annuncia: «Con la Juve ho chiuso»

Dal ritiro di Abano Terme, quartier generale dell'Under 21 che mercoledì affronterà a Padova la Cecoslovacchia nel ritorno dei quarti europei (all'andata vinse l'Italia 2-1), l'esternazione di Eugenio Corini, paninaro di lusso nella Juventus e stella della Nazionale di Cesare Maldini. Ha affermato: «L'anno prossimo dovrò andare diversamente. Non mi va di trascorrere un'altra stagione a riciclare spicchi di partita. Voglio cambiar aria. Dove andrà? Difficile rispondere, però posso dirvi che il miglior tecnico italiano, per me, è l'allenatore del Napoli, Claudio Ranieri».

Mondiali cross A Boston dominano keniano sotto la neve

Mondiali di cross sotto il segno degli africani ma soltanto al maschile. Sul percorso innevato di Boston (Usa) i corridori degli altipiani si sono aggiudicati la prova seniores con l'olimpionico keniano Ngugi e quella juniores con il suo connazionale Kirui. Nella gara senior donne la vittoria è andata alla statunitense Jennings (quinta l'azzurra Dandolo) mentre fra le più giovani si è imposta la britannica Radcliffe.

Tricolori nuoto Vince ancora il cuore matto Trevisan

Seconda vittoria di Massimo Trevisan nel corso dei campionati italiani primaverili di nuoto a Firenze. L'azzurro, che è ritornato all'agonismo dopo lo stop dei medici per problemi cardiaci, ha vinto i 200 stile libero mancando di un solo centesimo di secondo il tempo limite per partecipare alle prossime Olimpiadi. Risultati. 200 sl: 1) Trevisan 1'49"50; 100 rana: 1) Minervini 1'03"15; 100 dorso: 1) Mersi 57"33; 200 farfalla: 1) Braida 2'00"22. Donne. 200 sl: 1) Vannini 2'05"37; 100 rana: 1) Dalla Valle 1'11"51; 100 dorso: 1) Vigarani 1'04"15; 200 farfalla: 1) Tocchini 2'15"16.

ENRICO CONTI

Basket più volley. Ore 16.30 i canestri, poi alle 20.30 le schiacciate

Una domenica di straordinari A Treviso lo sponsor raddoppia

LORENZO BRIANI

Un pomeriggio pieno di sport. Al Palaverde di Treviso andranno in scena sia basket sia pallavolo, i due sport ultimi arrivati nella «casa di Benetton», le due discipline che in poco tempo sono riuscite a diventare veri e propri «pilastri» inamovibili del panorama sportivo trevigiano e nella conspiciua filiale sportiva del gruppo industriale tessile.

Sul parquet del Palaverde scenderanno in campo prima quelli dei canestri, Kucoc e compagni (ore 16.30) se la vedranno contro la Philips di Milano nello scontro al vertice del campionato di basket, poi, alle 20.30, la Sisley che cercherà di superare i campioni d'Europa del Messaggero di Ravenna nella terza gara delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Basket e pallavolo insieme, in un unico pomeriggio. È la prima volta che il Gruppo Benetton cerca di unificare i due sport di squadra, un'operazione rischiosa che alla Ferruzzi è costata una figuraccia solo qualche tempo fa decisa al Palaverde ma mandata in campo prima il Messaggero volley (dei 13.000 posti dispo-

Table showing basketball league standings for the Play Off phase. It lists teams like Maxicono, Mediolanum, Messaggero, Jockey, Sisley, and O. Venturi with their respective scores and positions.

fluire i tifosi. In collaborazione con le forze dell'ordine abbiamo progettato un piano per far svuotare il Palaverde con il minor tempo possibile. Nulla è lasciato al caso, sarà una festa. Prima con il basket poi con il pallavolo, ci saranno complessivamente diecimila spettatori, un successo anche per lo sport trevigiano. La Benetton è al primo posto in classifica seppur in coabitazione con Philips, Scavolini e Knorr mentre la Sisley è approdata alle semifinali scudetto nel volley». Il programma dei play off del campionato di pallavolo prevede anche lo scontro (ore 17.30) fra i parmigiani della Maxicono e i meneghini della Mediolanum.

Tennis. Nel femminile Sanchez trionfa su Sabatini

Miami multirazziale Finale Chang-Mancini

Cade a pezzi il vertice del tennis, dopo Edberg e Becker anche Courier è caduto, battuto in semifinale da Michael Chang. Così, a Key Biscayne, sul cemento, saranno due specialisti della terra rossa a battersi per il titolo, l'americano di genitori cinesi Chang e l'argentino di nonni italiani Alberto Mancini. E nella finale femminile, un'altra sorpresa: Sabatini battuta in due set dalla spagnola Arantxa Sanchez.

DANIELE AZZOLINI

MIAMI. L'America si schiererà per il cinese Chang; Miami, dove si parla soprattutto spagnolo, sarà tutta per l'argentino di nonni italiani Alberto Mancini. E in anticipo sui tempi la prima finale tra due difensori della stagione. Era attesa per i primi torni sulla terra rossa, invece è arrivata sul cemento a indicare come i più incalliti difensori, quelli che consumano la riga di fondo campo e ritengono la rete una sorta di grande madre di tutte le sciagure, abbiano dovuto cambiare in parte il loro gioco per reggere tutto l'urto degli energumani con le racchette-bazooka. Certo, continuano a pedalare come forsennati e ad innalzare le loro pallizzate difensive, non si vergognano di tirare su qualche campanile per riprendere fiato, ma hanno imparato e si vede che hanno compiuto approfonditi studi balistici, sul servizio, per sfruttare al meglio la loro statura, di poco superiore al metro e settanta. Almeno due altre considerazioni sono possibili sulla finale maschile di Key Biscayne. La prima: l'unione delle razze sembra fare un gran bene al tennis. Chang è cino-americano, Mancini italo-argentino. Agassi ha il padre iraniano, McEnroe gli avi irlandesi, Sampras la madre greca. E chissà se il tennista del futuro sarà possibile ottenerlo da un attento incrocio di genitori anglo-americani e svizzero-tedeschi, con nonni italo-filippini. Maga-

LOTTO

12ª ESTRAZIONE (21 marzo 1992) BARI..... 37 32 40 48 14 CAGLIARI..... 75 16 44 45 66 FIRENZE..... 10 61 45 23 3 GENOVA..... 45 75 25 59 17 MILANO..... 4 11 48 60 15 NAPOLI..... 58 70 22 89 8 PALERMO..... 17 40 70 43 82 ROMA..... 80 25 59 58 31 TORINO..... 20 38 84 36 53 VENEZIA..... 50 49 86 8 89

ENALOTTO (colonna vincente) X 2 1 - X 1 X - 1 2 1 - X 2 1 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 57.271.000 ai punti 11 L. 1.342.000 ai punti 10 L. 123.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MARZO giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

NUMERI SINCRONI

Tra le più interessanti combinazioni di gioco andranno presi in considerazione, quando sono staticamente rilevabili, i numeri «sincroni», cioè gli estratti che in una stessa ruota ritardano dalla stessa estrazione.

Dato che in ogni compartimento vengono sorteggiati settimanalmente cinque numeri, detto «sincronismo» si riferisce appunto a due, tre, quattro oppure a tutti e cinque questi elementi.

Generalmente, per il gioco dell'ambata invece, sono di buon interesse tre numeri sincroni quando il loro ritardo oscilla sulle 50 assenze come pure si possono scegliere due numeri sincroni quando raggiungono i 75 colpi circa.

L'isocronismo invece è la definizione che si dà ai numeri mancanti della stessa data ma che appartengono a compartimenti diversi.